

le declamazioni. Questa discussione si è abbastanza prolungata; bisogna venire a conclusioni formali; e poichè forse abbiamo avuto un torto, noi che abbiamo assunto la difficile malleveria d'andare ad interpersi fra passioni nemiche, che non erano la verità e la ragione, nè l'interesse del paese; poichè abbiamo assunto la missione difficile d'andar ad imporre a quelle passioni il sacrificio d'una conciliazione ragionevole e liberale (*benissimo! benissimo!*); poichè siam nel cimento per ciò appunto che accettavamo tal missione, sempre malagevole in questo mondo, d'interpersi fra partiti esaltati; poichè abbiamo assunto questa missione difficile, e siamo risoluti ad adempierla secondo lo spirito nel qual ci fu data, uopo è almeno che le difficoltà di questa missione non sieno aggravate da equivoci, da dubbi, da incertezze, e che coloro, i quali vogliono che usciamo da tal condizione di giusto-mezzo, se volete, ma di giusto-mezzo nel suo più nobile significato, perchè è il significato della ragione e della libertà (*benissimo! benissimo!*); che coloro, dico, i quali vogliono trarre o gettare la nostra politica fuor di queste vie di moderazione e di buon senso, abbiano il coraggio di tradurre l'opinione loro a questa bigoncia, come fece il sig. Ledru-Rollin, e di provocare un voto formale da quest'Assemblea. (*Benissimo! benissimo!*)

Il sig. *Clemente Thomas*: Signori, l'interpretazione, data alle mie parole dal presidente del Consiglio, tenderebbe a farmi passare agli occhi del paese per un uomo d'anarchia e che invoca la guerra civile. (*No!*)

Non posso lasciar correre tale accusa. Una volta in vita mia fui obbligato a commescermi nella guerra civile, e sapete da qual parte mi son battuto. Oggi, come cittadino, ho detto a' ministri:

Badate, la vostra politica ci conduce ad una guerra civile. (*Benissimo!*) Tale politica a oltranza e di cecità pare che non vi permetta più di ponderarne le conseguenze.

Io professo una profonda stima per l'animo del cittadino O. Barrot: ho lungo tempo studiato la difesa della libertà ne' discorsi ch'egli ha proferiti per trent'anni.

Ma nol seguo più, quando il veggo farsi sostegno di quegli uomini i quali altro non sono che il tristo avanzo della reazione del 1815 (*applausi*); di quegli uomini, tante volte vinti, e che cospirano sempre. (*Benissimo!*) Io non ho cambiato la norma del mio contegno; e, se mai la libertà viene assalita, io sarò nelle file de' suoi difensori. (*Benissimo!*)

Il sig. *Giulio Favre*: Il sig. presidente del Consiglio ha data una lezione a sè stesso. Egli ha detto che, in una discussione tanto solenne, era debito de' partiti squarciar tutti i veli. Ha detto a coloro che il biasimano, che il sangue de' nostri soldati era stato per essi una buona fortuna. (*Molte voci: Sì, ha osato dirlo!*) Questo artificio non è nuovo; noi lo conosciamo; già da gran tempo il disprezzo pubblico ne fece giustizia. (*Benissimo!*)

Questo artificio consiste nel calunniare ogni sentimento onorevole. Ma non bisogna che l'Assemblea cada nel laccio, che l'eloquenza del presidente del Consiglio le ha teso involontariamente. (*Lunga ilarità.*)